

7. Relazione di Paola Bernardi: “Sandra Bruni Mattei 1896 - 1981”

Grazie prima di tutto per la possibilità di ricordare in questa sede Sandra Bruni Mattei, una persona alla quale la nostra città e la nostra università devono davvero molto, in quanto Fondatrice di due collegi per studentesse universitarie, con più di duecento posti d'alunna complessivi: la sezione femminile del Collegio Ghislieri (Fondazione Sandra Bruni), a metà degli anni sessanta, e una dozzina di anni dopo, il Collegio Nuovo (Fondazione Sandra e Enea Mattei). Collegi che volle per alunne di tutte le facoltà (anche se lei, laureata in Matematica, aveva un debole per quelle iscritte a facoltà scientifiche) e di tutta Italia (e anche con un buon numero di straniere), selezionate e confermate in base al solo criterio di merito, con posti gratuiti e aiuti economici per quelle in condizioni sfavorevoli, con un'ampia offerta di attività culturali integrative e di borse di studio per l'estero (più del 60% delle alunne entrate in 30 anni al Collegio Nuovo sono state all'estero con borse o posti loro offerti dal Collegio) e con un'impostazione laica e liberale. Su modello dei collegi storici pavesi e anche dei grandi college anglosassoni di cui era ammiratrice ma anche in base a una serie di sue convinzioni precise.

Perché tutto questo, lei che tra l'altro non era pavese e nemmeno laureata a Pavia? Le risposte le troviamo ripercorrendo brevemente la sua biografia.

Sandra Bruni nasce a Verona nel 1896 in una famiglia colta e liberale della buona borghesia, il padre farmacista, uno zio chirurgo, un fratello che si laureerà in Medicina, una sorella che invece prenderà la laurea in Farmacia. Una famiglia di grande apertura, tanto da instradare anche le due figlie femmine agli studi universitari per di più in materie scientifiche, il che allora non era certo cosa usuale. Sandra Bruni frequenta infatti l'Istituto tecnico nella sezione matematico-fisica, la scuola che diventerà Liceo scientifico con la riforma Gentile nel 1923. Una scuola in cui non si studiava però il Latino, il che a Sandra Bruni finì poi per dispiacere facendola “sentire ignorante” (sono sue parole) quando negli anni Sessanta, trasferitasi a Roma, iniziò ad appassionarsi all'Archeologia e a frequentare conferenze ed escursioni. Naturalmente non si perse d'animo, come era nel suo carattere e intorno ai 70 anni iniziò a studiare la lingua latina con molto impegno, come una vera scolarotta.

Si iscrisse quindi, siamo nel 1915, a Matematica nell'Università di Padova. Trovò alloggio in un pensionato religioso, ma soprattutto rigido ed esclusivo, di cui non conserverà un buon ricordo. Per giunta la morte prematura del padre, proprio in quegli anni, la costrinse ad aiutarsi con lezioni private. In queste due esperienze vissute in prima persona affondano senza dubbio due delle ragioni che la spinsero, 50 anni più tardi, a destinare i suoi beni personali alla promozione di collegi universitari improntati a spirito liberale e con aiuti economici per chi si trova in stato di disagio economico. Ma non sono ovviamente le sole, dato che i suoi collegi si caratterizzano anche per essere destinati alle donne e improntati a criteri di merito. Anche in questo caso ci aiuta la sua biografia.

A Padova Sandra Bruni è allieva della scuola di Tullio Levi Civita, un nome illustre della Matematica italiana. A lui e soprattutto alla moglie Libera Trevisani, anche lei veronese e laureata in matematica, Sandra Bruni fu legata tutta la vita. Si deve sicuramente a questa amicizia anche la sua adesione alla FILDIS, la Federazione Italiana Laureate e Diplomate di Istituti Superiori, sorta nel 1922 come sezione italiana della International Federation University Women di Londra allo scopo di contribuire al progresso economico e sociale delle donne, e che ebbe in Libera Levi Civita una

delle promotrici. L'attenzione al tema dell'avanzamento e della formazione universitaria delle donne è quindi una costante della sua vita.

Ma torniamo indietro e vediamo un'altra caratteristica cui volle improntati i suoi collegi, quella del merito, su cui fu sempre intransigente, anche perché lei stessa era stata una studentessa davvero meritevole.

Ne è prova non solo la laurea in corso il 29 novembre 1919 ma addirittura la pubblicazione della tesi, dal titolo *Equazioni caratteristiche dei piccoli moti trasversali nei canali rettilinei*. sui Rendiconti dell'allora Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano con l'avallo di cinque tra i più illustri matematici del tempo, tra cui anche il prof. Luigi Berzolari, docente di Analisi algebrica nell'Università di Pavia e futuro Rettore.

È importante sottolineare questo apprezzamento perché ci dà subito un'idea anche del valore di Sandra Bruni come giovane studiosa. E alla sua bravura accademica, come successivamente alla sua esperienza imprenditoriale, penso sia da collegare il rilievo assoluto che diede sempre al merito. Merito che si collega per altro a sua volta alla fiducia nel talento femminile e che fa della sua liberalità qualcosa che va ben oltre il mero aiuto economico e l'assistenzialismo.

Con queste premesse Sandra Bruni avrebbe potuto intraprendere la carriera accademica oppure quella dell'insegnamento superiore se non fosse intervenuto un fatto nuovo a cambiarle la vita. Ancora studentessa, durante un viaggio in treno, conosce l'ing. Enea Mattei, valtellinese, laureato al Politecnico di Milano, allora ufficiale del Genio militare impegnato sul fronte e si unisce a lui in fidanzamento. Subito dopo, a guerra finita, Enea Mattei, unico di tre fratelli sopravvissuto al conflitto, si trova nella condizione di dover decidere se accettare un posto fisso come ingegnere del Genio civile di Sondrio oppure lanciarsi in un'avventura imprenditoriale nel settore allora del tutto innovativo dei macchinari ad aria compressa di cui aveva intuito la potenzialità. Decide per l'avventura ed è una decisione in cui, come non mancò lui stesso di affermare più volte, parte importante ebbe la vicinanza e l'appoggio di una donna volitiva e brillante come Sandra Bruni, che lo affiancò poi sempre nella amministrazione e gestione dell'azienda. L'intuizione ebbe seguito positivo e l'azienda, tuttora attiva, si affermò presto con successo portando quindi la coppia a disporre di larghi mezzi e anche a usarli con l'apertura mentale che era loro propria, viaggi in Europa, frequentazione di ambienti e manifestazioni culturali e anche interesse ai temi della formazione dei giovani. Unico neo infatti la mancanza di figli, alla quale tuttavia reagirono entrambi con spirito positivo e generoso, e con grande fiducia nei giovani. Ecco quindi le prime borse di studio per i migliori studenti valtellinesi e il contatto con il Collegio Ghislieri, di cui era stato alunno uno dei fratelli di Enea Mattei. Non solo, quando l'ing. Mattei muore nel 1955, il suo testamento prevede anche che metà del suo patrimonio venga destinato a due Fondazioni, la Promor, per finanziare interventi di pubblica utilità nel comune nativo di Morbegno, con un'attenzione particolare ai giovani (biblioteca, campi sportivi ecc.) e la Fondazione ing. Enea Mattei, destinata invece ad assegnare borse di studio ai ragazzi valtellinesi più meritevoli.

Sandra Bruni Mattei, Presidente della Fondazione, riprende diretto contatto con il Collegio Ghislieri e stabilisce che le borse della Fondazione per gli universitari siano destinate in primo luogo a quelli che riescono a superare il concorso per entrare in collegio. Nel frattempo continua a gestire da sola l'azienda per almeno una decina di anni (più di 200 i dipendenti), espandendola ulteriormente. A quel punto, ormai ha circa 70 anni, la vende e decide col ricavato di fare un altro passo avanti, continuando in prima persona, col suo patrimonio personale, l'attività a favore della formazione dei giovani e in particolare delle giovani. Pensa a un collegio universitario e propone al Ghislieri di finanziare una sezione femminile per 50 studentesse. La risposta naturalmente è positiva e nel giro di soli due anni la sezione è pronta. Non solo, altri due anni e i posti sono raddoppiati. Nel frattempo si trasferisce a Roma e inizia a viaggiare per il mondo (partì per l'India, e non con un viaggio organizzato, alle soglie degli 80 anni insieme a un'amica inglese coetanea) e ad approfondire i suoi interessi culturali, sempre attenta però ai risultati delle sue studentesse. Con molte di loro si tiene in contatto anche dopo la laurea, sempre prodiga di consigli anche per la loro carriera.

Felice dei primi successi decide di fare ancora un altro passo e di fondare un secondo collegio. Acquista a metà degli anni '70 un terreno in zona Cravino dove l'Università di Pavia già prevedeva un suo piano di sviluppo. Stringe i tempi ancora una volta e nel 1978 il Collegio Nuovo è pronto ad accogliere le

prime 24 studentesse in quella che allora era piena campagna ma diventerà negli anni successivi, come sappiamo, il nuovo campus scientifico dell'Ateneo pavese. È un collegio un po' diverso da come l'aveva pensato in origine, con una sezione femminile e una maschile per un totale di circa 200 studenti. La rapida inflazione degli anni '70 non le consente di fare tutto da sola. Il progetto si ferma a metà e ancora una volta Sandra Bruni Mattei decide che il collegio sia destinato alle studentesse. La costruzione del Collegio Nuovo (il nome è semplicemente quello che lei usava per distinguerlo dal Ghislieri) è una lotta continua contro il tempo, compresa la sua stessa età (morirà nel 1981 a 85 anni) e l'aumento vorticoso dei costi. Può però contare sull'appoggio dell'Università, e del suo rettore Alberto Gigli Berzolari, proprio il nipote di quel prof. Luigi Berzolari che aveva dato l'avallo alla pubblicazione della sua tesi di laurea, e del Collegio Ghislieri, e del suo rettore Aurelio Bernardi. Due persone positive e attive (tra l'altro entrambi soci del Rotary Club di Pavia), capaci di andare oltre le difficoltà, compreso il carattere volitivo della signora Mattei.

È anche per questo che mi piace chiudere con qualche loro parola di ricordo che bene ci danno un quadro della sua personalità: "Aveva una visione del tutto personale e molto divertente della democrazia. Chiedeva consigli, ascoltava attentamente e poi, bruscamente, proponeva soluzioni a volte diametralmente opposte a quella da noi suggerite. Bruscamente, ma sempre con accattivante fair play, con amabile e disarmante senso dell'umorismo che nascondeva un'apparente (in verità, molto apparente!) durezza. A volte contrariata da quanto proponevamo Bernardi e io, ci apostrofava scherzosamente, paragonandoci a Hitler e a Stalin ma senza mai precisare chi di noi due rappresentasse, dal suo punto di vista, Hitler e chi Stalin. Poi, democraticamente, faceva quello che voleva" e ancora "Nella ventennale, quotidiana collaborazione data alla realizzazione delle iniziative collegiali della dott. Bruni, ho avuto modo di conoscerne a fondo la poliedrica personalità: donna di comando, dal carattere forte e fiero, dallo sguardo penetrante, ma anche dai sentimenti delicati, decisa e, nelle situazioni difficili, insofferente degli indugi marginali, attivissima sempre, senza tempi inerti nella sua giornata, ricca di esperienze umane e manageriali, aperta e attenta ai più vari interessi culturali (in ciò la avvantaggiava la conoscenza di più lingue moderne) conduceva poi una vita privata improntata a semplicità. Non menava vanto delle sue iniziative mecenatesche: una piccola goccia, diceva, che altri incrementerà."

Insomma una mecenate senza retorica e senza esibizioni come chi il mecenatismo l'ha davvero nel sangue. Ma anche contraria a ogni suggestione femminista, convinta com'era che le donne per affermarsi non debbano assumere atteggiamenti maschili e dimenticare la loro femminilità, quanto piuttosto valorizzare i propri talenti in armonia con un mondo fatto alla pari e insieme da donne e uomini. E anche essere mogli e madri.

Donna manager *ante litteram*, Sandra Bruni Mattei vide con lungimiranza anche il grande apporto che donne preparate e competenti, e pure "cittadine del mondo", possono dare allo sviluppo anche economico della società. Tema che oggi, come sappiamo, è all'attenzione degli esperti di tutto il mondo. Anche per questo i risultati dei due collegi, almeno 1500 laureate, tutte inserite positivamente nelle rispettive professioni, stanno a dimostrare che la strada segnata da Sandra Bruni Mattei rimane più che mai viva e attuale.